ARTICOLI 4 MINUTI

CITTÀ CHE RINASCONO

Oltre il conflitto, Beirut riparte dalla bellezza e dalla sua prima Design Fair

18 SETTEMBRE 2017
AUTORE: REDAZIONE YOUMANIST

Era la "Svizzera del Medioriente", centro del mercato finanziario del mondo arabo e non solo, dove regnava la pace, il benessere era diffuso, la convivenza politica e religiosa **era una cosmopolita realtà**, così come i divertimenti, gli eccessi, la dolce vita. Poi, fra la metà degli anni '70 e il 1990 c'è stata la guerra civile ma l'immagine di **Beirut** come città dal respiro internazionale, luogo di confluenza fra Oriente e Occidente per definizione, ha continuato a rimanere impressa nell'immaginario collettivo.

Beirut è una **città sempre viva**, accogliente, iperattiva e iperconnessa, oltre che colta e fiera della propria **libertà**, ed è in costante, urgente ricostruzione. E l'urgenza è sempre fonte di creatività, soprattutto quando il terreno su cui esprimerla è così fertile e cosmopolita.

Da questo spirito di intraprendenza prende le mosse l'iniziativa della prima edizione della **Beirut** Design Fair, in scena al BIEL (Beirut International Exhibition & Leisure Center), **dal 20 al 24 Septembre 2017**, in contemporanea con la **Beirut** Art Fair, fiera d'arte contemporanea che ha raggiunto i 23.000 visitatori e dal 2010 promuove l'effervescenza artistica e culturale del Libano, della sua capitale e di tutti i paesi del ME.NA (Medioriente, Nordafrica).

ALCUNE CREAZIONI DISEGNATE DA NADA DEBS

Nei propositi degli organizzatori, la fiera diventerà l'appuntamento annuale per scoperte, incontri e opportunità professionali per operatori provenienti da **Europa**, **Stai Uniti**, **Medioriente**, **Paesi del Golfo** e **Asia**. Il progetto di **Guillaume Taslé d'Héliand** e Hala Moubarak prevede, come ormai in tutte le fiere di design, **anche la presenza di creativi emergenti** e si avvale del contributo di **Bénédicte Colpin** con il ruolo di special advisor.

La forza e l'energia creativa dei designer libanesi, sottolinea Colpin, sta proprio nel loro **cosmopolitismo**: la maggior parte di essi ha studiato all'estero o nelle rinomate **scuole di design locali** come **Alba**, **Usek o Lau** e, seppur rivendicando la loro appartenenza al Libano, sanno guardare alla scena internazionale: "È uno scenario ultra connesso, ultra colto e fiero della propria libertà". Che siano di base all'estero o in Libano, il loro punto fisso resta Beirut e ciò è vero per personaggi come **Chahan Minassian** di base a Parigi, Aline d'Amman Asmar (suo il prestigioso progetto si recupero per **l'Hotel de Crillon** a Parigi), l'automotive designer **Karim Habib**, **Karen Chekerdjian** formatasi alla Domus Academy, **David&Nicolas**, **Nada Debs** cresciuta in Giappone e formatasi negli Stati Uniti per poi stabilirsi a Beirut, solo per citare alcuni nomi.

LOULOU/HODA, UNA COLLEZIONE DI ALCUNI OGGETTI SCELTI DAI PROGETTISTI DAVID & NICHOLAS ISPIRATA ALLE CASE DELLE LORO NONNE.

Ciò che unisce i creativi di Beirut, prosegue Colpin, è la ricerca permanente di autenticità, libertà, qualità e singolarità. Da Parigi a New York, passando per Londra o Sao Paulo, gli architetti e i designer libanesi sanno distillare questa cultura e questa arte di vivere che è unica.

Se hai in mente di andare alla Design Fair o semplicemente di visitare Beirut, segui i consigli del Ministero degli Esteri per **viaggiare sicuri**.

In copertina: The Line Between Success and Failure di Karim e Luc Berchiche

ARGOMENTI TRATTATI

BEIRUT DESIGN FAIR